PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE

D.M. 10.03.98

_____

COOPSELIOS s.c.
CP CD "Correggio"

via Mandriolo Superiore, 5/a - Correggio (RE)

Novembre 2013

CP CD "Correggio"	**Indice**

PARTE I - GENERALITA'

Scheda 1 Introduzione – Obiettivi - Verifiche

Scheda 2 Attività lavorativa – Sede di lavoro – Impianti di servizio

Scheda 3 Valutazione rischio incendio

Scheda 4 Sistemi di compartimentazione, rivelazione, allarme ed estinzione incendi

Scheda 5 Addetti gestione emergenze

Scheda 6 Informazione e formazione dei soggetti obbligati

PARTE II - AZIONI PREVENTIVE

Scheda 7 Documentazione prevista

Scheda 8 Vie di uscita – Centri di raccolta - Centro gestione emergenze

Scheda 9 Sorveglianza - Controllo - Manutenzione

Scheda 10 Azioni preventive specifiche

PARTE III – AZIONI PER IL RESPONSABILE DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Scheda 11 Azioni in caso di emergenza

Scheda 12 Azioni in caso di evacuazione

PARTE IV – AZIONI PER GLI ADDETTI AL PRONTO INTERVENTO

Scheda 13 Azioni in caso di emergenza

Scheda 14 Azioni in caso di emergenza in orario notturno

Scheda 15 Azioni in caso di evacuazione

Scheda 16 Azioni in caso di evacuazione in orario notturno

PARTE V – AZIONI PER L'ADDETTO AL CENTRO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

Scheda 17 Azioni in caso di emergenza

Scheda 18 Azioni in caso di evacuazione

PARTE VI – AZIONI PER I LAVORATORI

Scheda 19 Azioni in caso di emergenza

Scheda 20 Azioni in caso di evacuazione

PARTE VII – GESTIONE DEL POST EMERGENZA

Scheda 21 Gestione del post emergenza

PARTE VIII – MODALITA' DI TRASPORTO OSPITI IN CASO DI EVACUAZIONE

Scheda 22 Modalità di trasporto ospiti in caso di evacuazione

PARTE I

GENERALITA’

1. INTRODUZIONE

1.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il D.Lgs. 09.04.08, n. 81, all'art. 15, comma 1, lett. u), individua tra le misure generali per la protezione e sicurezza dei lavoratori le misure di emergenza da attuare in caso di pronto soccorso, di lotta antincendio, di pericolo grave immediato e di evacuazione dei lavoratori.
Il D.Lgs. 81/08 richiede, in sostanza, che l'organizzazione interna per affrontare l'eventuale stato di emergenza sia uno strumento operativo facente parte, a tutti gli effetti, dell'insieme di misure di sicurezza da attuare.

1.2 OBBLIGHI A CARICO DEL DATORE DI LAVORO

Obbligo a carico del Datore di lavoro	**Riferimento normativo**
designazione addetti emergenza e antincendio (1)	artt. 18, 43 D.Lgs. 81/08
formazione addetti antincendio	art. 37, D.Lgs. 81/08
fornitura attrezzature ad addetti antincendio	art. 43, D.Lgs. 81/08
adozione misure prevenzione incendi	art. 18, D.Lgs.81/08
adozione misure evacuazione lavoratori	art. 18, D.Lgs. 81/08
organizzazione rapporti con servizi pubblici	art. 43, D.Lgs.81/08
informazione ai lavoratori su misure e comportamenti	artt. 36, 43, D.Lgs. 81/08
programmazione interventi per pericoli gravi	art. 18, D.Lgs. 81/08
divieto di richiesta di ripresa lavoro in caso di pericolo	art. 43, D.Lgs. 81/08

(1) i lavoratori designati non possono rifiutare la designazione se non per giustificato motivo

1.3 OBIETTIVI

Il piano di emergenza e di evacuazione è un elaborato predisposto al fine di prevenire e controllare le situazioni di emergenza ragionevolmente prevedibili e di indurre i lavoratori ad un comportamento responsabile tramite una precisa indicazione delle azioni preventive e comportamentali da adottare in funzione dei differenti ruoli e responsabilità.
Più particolarmente, il piano di emergenza e di evacuazione tende a perseguire gli obiettivi di seguito indicati.

PREVENZIONE DELL'EMERGENZA
individuare la necessità dell'adozione di mezzi di estinzione incendi
individuare la necessità dell'adozione di mezzi di rivelazione e di allarme
manutenere i sistemi di estinzione, rivelazione ed allarme

ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA
considerare tutte le cause di emergenza ragionevolmente prevedibili
organizzare le operazioni per fronteggiare ogni tipo di emergenza ipotizzato
affrontare l'emergenza fin dal primo insorgere per limitarne gli effetti
definire i compiti degli addetti all'emergenza
programmare nell'ordine corretto le operazioni a carico degli addetti al pronto intervento interni
programmare le operazioni a carico degli addetti al pronto intervento in presenza dei VVF
coordinare i servizi di emergenza interni ed esterni
pianificare le azioni delle persone presenti
riportare rapidamente la situazione in condizioni di normale esercizio
CONSULTAZIONE E AGGIORNAMENTO
consentire la consultazione del piano a tutti i soggetti interessati
mettere il piano a disposizione degli Organi di vigilanza
aggiornare il piano in rapporto alle modifiche delle condizioni di esercizio

1.4 VERIFICHE: ESERCITAZIONI ANTINCENDIO

Il D.M. 10.03.98 stabilisce che almeno una volta all'anno siano simulate situazioni di emergenza per verificare la validità delle norme di comportamento previste nel presente piano di emergenza ed evacuazione.
Tali simulazioni consentono agli addetti alle squadre di pronto intervento di sperimentare le istruzioni ricevute durante lo specifico corso di addestramento.

Le esercitazioni devono avvenire nel rispetto delle indicazioni di seguito riportate:
- le esercitazioni non devono essere svolte quando siano presenti notevoli affollamenti;
- non deve essere comunicato ai Vigili del Fuoco l'allarme dato per esercitazione.

Le esercitazioni successive alla prima devono essere messe in atto a seguito di:
- necessità di aggiornamento periodico;
- provvedimenti presi in relazione a carenze evidenziate da una precedente esercitazione;
- un incremento del numero dei lavoratori;
- modifiche alle vie di esodo.

1. ATTIVITA' LAVORATIVA

L'attività svolta all'interno della struttura riguarda l'assistenza, l'intrattenimento e la riabilitazione muscolare e neurologica di anziani, sia uomini che donne.
La struttura è in gestione alla Cooperativa sociale COOPSELIOS ed ha una capienza massima di 47 posti letto e di 50 ospiti come Centro Diurno.

COOPSELIOS si occupa della gestione dei servizi assistenziali, riabilitativi e ausiliari, sia con personale interno che con operatori esterni.
Il personale COOPSELIOS ricopre i seguenti ruoli:
- Coordinatore (COO),
- Responsabile Attività Assistenziale (RAA)
- Operatore Socio Sanitario (O.S.S.),
- Educatore,
- Infermiere Professionale (I.P.),
- Fisioterapista,
- Addetta alla lavanderia e guardaroba.

Il medico opera all'interno della struttura per conto dell'Azienda U.S.L.

Per alcune ore durante la settimana sono presenti soci volontari COOPSELIOS che collaborano con il personale, sotto la responsabilità del Coordinatore:
- Manutentori
- Somministrazione pasti

La preparazione dei pasti è affidata a ditta esterna che opera nella cucina interna alla struttura. Inoltre, le pulizie dei locali e il lavaggio della biancheria, sono affidati al personale di ditte esterne.

Per alcune ore durante la settimana sono presenti alcuni professionisti esterni: la parrucchiera, il callista ed il podologo, i quali rimangono all'interno del CRA il tempo necessario alla prestazione della propria opera professionale.

Tutte le figure esterne sopraindicate collaborano con il personale interno, sotto la responsabilità del Coordinatore.

2. UBICAZIONE SEDE DI LAVORO

Il Centro Anziani – Casa Protetta e Centro Diurno di Correggio, ubicato in via Mandriolo Superiore, 5/a, è composto da tre piani (piano terra, primo piano, secondo piano), ed è caratterizzato da una forma a U, nella quale sono distinguibili tre blocchi uniti da corridoi di collegamento.

L'edificio è circondato da un'area cortilizia totalmente recintata, adibita a giardino e parcheggio.

L'accesso alla struttura è consentito tramite due cancelli carrabili ad alimentazione elettrica e da un cancello pedonale.

L'arrivo dei Vigili del Fuoco provenienti da Reggio Emilia, è previsto entro 15 minuti dalla chiamata, mentre l'arrivo dei mezzi di pronto soccorso provenienti dal vicino ospedale di Correggio, è ipotizzabile entro 2-5 minuti dalla chiamata.
Il tempo impiegato dai mezzi di soccorso per raggiungere la struttura è, tuttavia, influenzato dal traffico veicolare.

Tutti i piani sono collegati tra loro mediante:
- due ascensori
- due vani scala interni.

E' riportata, di seguito, la destinazione d'uso dei locali dell'edificio occupati dalla CP CD.

PIANO TERRA	
SETTORE	**DESCRIZIONE E USO DEI LOCALI**
Primo Blocco	Sala polivalente
	Spogliatoio femminile / Servizi Igenici
	Spogliatoio maschile / Servizi Igenici
	Servizi Igenici per disabili
	Locale tecnico
	Ufficio Coordinatore
	Ufficio Assistente Sociale
	Ambulatorio
	Soggiorno
	Ingresso
	Sala da pranzo
	Palestra
	Servizi igenici ospiti
Secondo Blocco	Cucina
	Locale lavaggio
	Locale preparazione
	Dispensa
	Locale Tecnico
	Deposito rifiuti speciali
	Sala polivalente centro diurno1
	Magazzino
	Camera Mortuaria
	Locale macchine ascensore
	Parrucchiera/Barbiere
	Saletta ospiti
	Servizi igenici personale cucina
	Servizi igenici ospiti
	Sala polivalente centro diurno 2
Terzo Blocco	Deposito biancheria sporca
	Guardaroba – Lavanderia
	Sala polivalente centro diurno 3
	Sala polivalente centro diurno 4
	Ripostiglio
	Servizi igenici personale pulizzie
	Locale macchine ascensore
	Spogliatoio personale delle pulizie
	Cappella
PRIMO PIANO	
Primo Blocco	Sala polivalente
	Infermeria
	Deposito infermeria
	Servizi igenici personale
	Locale personale / Cucinetta
	Camere ospiti
	Servizi igenici ospiti
Secondo Blocco	Locale tecnico
	Deposito biancheria sporca
	Ripostiglio
	Servizi igenici personale
	Locale personale
	Camere ospiti
	Servizi igenici ospiti
Terzo Blocco	Locale tecnico
	Camere ospiti
	Servizi igenici ospiti
SECONDO PIANO	
Secondo Blocco	Locale UTA
Terzo Blocco	Locale UTA
ESTERNO	
Struttura secondaria	Centrale termica
	Impianto Climatizzazione

3. IMPIANTI DI SERVIZIO

3.1 IMPIANTO ELETTRICO

REQUISITI	NOTE
Quadro elettrico generale	È installato in apposito locale tecnico del primo blocco al piano terra.
Quadri elettrici di piano	Sono installati nei locali tecnici del secondo blocco al piano terra e primo piano.
Quadri elettrici di zona	Sono installati: - locali uso comune - locali di servizio - locali tecnologici - camere degli ospiti
Interruzione differenziata dell'alimentazione al sistema di illuminazione e alle attrezzature	Mediante differenziali di corrente è consentita la suddivisione dell'alimentazione.
Interruttore generale di sgancio dell'energia elettrica	È installato nel quadro generale, all'interno dell'apposito locale tecnico del primo blocco al piano terra.
Pulsanti di sgancio dell'energia elettrica	Sono installati nei pressi di: - centrale termica - cucina - locali UTA
Elementi di illuminazione artificiale	Sono presenti elementi differenti secondo la destinazione d'uso dei locali. Nei locali a maggior rischio di incendio ed esplosione (locali con presenza di impianti tecnologici, depositi, cucina, ..) sono presenti elementi con caratteristiche antideflagranti.

3.2 ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA

REQUISITI	NOTE
Ubicazione lampade di emergenza	Sono ubicate: - in tutti i locali ad uso comune, - in tutti locali di servizio, - nei corridoi, - lungo le vie di fuga.
Ubicazione lampade di emergenza permanenti	Sono installate in corrispondenza delle uscite di emergenza al piano terra.

3.3 IMPIANTO IDRAULICO

REQUISITI	NOTE
Collegamenti	E' direttamente collegato con rete idrica e fognaria.
Valvola di intercettazione generale dell'acqua	E' ubicata all'interno della centrale termica.
Valvole di intercettazione parziale dell'acqua	Sono ubicate in corrispondenza delle condutture interne dei servizi igienici e nella centrale termica.
Riserva di acqua calda sanitaria	Nel locale centrale termica è installato il boiler per la riserva di acqua calda sanitaria.

3.4 IMPIANTO DI RISCALDAMENTO E DI CONDIZIONAMENTO

REQUISITI	NOTE
Centrale termica	La centrale termica è ubica in un apposito locale situato nell'area cortilizia posteriore.
Caratteristiche generatori di calore	Sono presenti 3 generatori di calore alimentate a gas metano con potenza al focolare di 56,5kW.
Valvola generale di intercettazione del gas	E' installata all'esterno del locale centrale termica.
Valvole parziali di intercettazione del gas	È installata all'esterno della cucina
Tecnica di riscaldamento	E' ottenuto tramite radiatori ad acqua e termoconvettori
Gruppo frigorifero	È ubicato in apposito locale all'interno della costruzione separata dall'edificio principale.
Tecnica di condizionamento	E' ottenuto tramite termoconvettori.

3.5 IMPIANTO DI SOLLEVAMENTO

REQUISITI	NOTE
Collegamento	Sono presenti due impianti di sollevamento che collegano il piano terra con il primo piano
Pulsanti di allarme	L'impianto presenta i seguenti requisiti di sicurezza: - pulsante di allarme all'interno della cabina, - pulsante di sgancio dell'alimentazione elettrica, - segnalatore di allarme all'esterno.
Citofono	Sono installati nei rispettivi locali ascensore per il collegamento con le cabine in caso di blocco.
Locali macchine ascensori/montalettighe	Il locale ascensore è ubicato al piano seminterrato e dotato di centralina oleodinamica, la quale in caso di black-out elettrico riporta automaticamente la cabina al piano.

3.6 IMPIANTO TELEFONICO

REQUISITI	NOTE
Telefoni fissi	Sono presenti 2 apparecchi telefonici installati, uno nell'ufficio del coordinatore e uno nel Centro Diurno.
Apparecchi cordless	Sono presenti n.3 apparecchi cordless in dotazione al personale.
Centralina telefonica	E' installata nel locale tecnico del primo blocco al piano terra.

3.7 IMPIANTO UTA (UNITÀ TRATTAMENTO ARIA)

REQUISITI	NOTE
Unità trattamento aria	É installata in apposito locale al secondo piano
Bocchette aspirazione	Sono ubicate nei locali servizi igienici privi di aerazione naturale
Bocchette emissione	All'interno dei vari locali

1. VALUTAZIONE RISCHIO DI INCENDIO

1.1 CRITERI

Per la valutazione del rischio incendio sono stati adottati i criteri suggeriti dall'Allegato I del D.M. 10.03.98 e, più precisamente:
- individuazione dei pericoli di incendio;
- individuazione della presenza di soggetti maggiormente esposti al rischio;
- eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio e verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza;
- valutazione del rischio residuo di incendio.

Per la valutazione del rischio incendio si è fatto riferimento allo stesso paragrafo 1.4.4, Allegato I del D.M. 10.03.98 che individua tre livelli diversi: basso, medio, elevato.
Più in particolare, si intendono luoghi di lavoro:
- a rischio di incendio basso i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata;
- a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata;
- a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio.

1.2. PERICOLI DI INCENDIO

Nella tabella seguente sono riportate le tipologie di attività e di prodotti considerati maggiormente critici dal punto di vista dell'innesco di incendio.

ATTIVITÀ O PRODOTTI	TIPO DI PERICOLO	UBICAZIONE
Gas combustibile	Esplosione	Centrale termica/Cucina
Gas comburente	Esplosione	Concentratori di ossigeno al bisogno, nei locali di degenza
Uso impianti e attrezzature	Corto circuito	Intera struttura
Materiale infiammabile	Infiammabilità	Depositi
Ospiti e Persone esterne	Comportamento anomalo	Intera struttura

1.3 AREE A RISCHIO DI INCENDIO

Le aree presenti all'interno della struttura ritenute maggiormente critiche dal punto di vista del rischio incendio sono individuate nella tabella seguente

LOCALE/AREA	CAUSA PRINCIPALE DI RISCHIO
Camere di degenza	Presenza di ospiti con limitazione motoria – Possibile presenza di concentratori di ossigeno
Locali ad uso comune	Presenza di ospiti con limitazione motoria
Locali di servizio e tecnologici	Presenza di impianti sotto tensione
Centrali termiche	Presenza di gas metano
Cucina	Presenza di gas metano
Depositi	Presenza di materiale infiammabile

1.4 PERSONALE

All'interno dell'edificio è presente il personale COOPSELIOS al quale è affidata la gestione della struttura.
Sono occasionalmente presenti in riferimento alle proprie attività professionali la parrucchiera, la podologa ed il personale di ditte esterne incaricato di attività di servizio (lavanderia piana, smaltimento rifiuti speciali, derattizzazione, manutenzione e verifica dei mezzi di prevenzione ed estinzione incendi e manutenzione degli impianti tecnologici).

1.5. PERSONE DEL PUBBLICO

Nell'edificio possono essere presenti i familiari degli ospiti, nonché il sacerdote ed alcuni soci volontari, in particolare durante l'orario dei pasti.

1.6. AFFOLLAMENTO MASSIMO PREVISTO

Il numero massimo di persone (lavoratori COOPSELIOS e ospiti), prevedibilmente presenti contemporaneamente all'interno della struttura è riportato nella tabella seguente.

PERSONE	NUMERO
ORARIO DIURNO (dalle ore 8 alle ore 18)	
Ospiti (capienza massima)	97
Coordinatore	1
RAA	3
Educatori	4
OSS	14
Fisioterapista	1
Infermiere	2
Medico	1
Addetta alla lavanderia e guardaroba	1
Parenti	10
ORARIO NOTTURNO (dalle ore 18 alle ore 8)	
Ospiti (capienza massima)	47
OSS	2

Oltre al personale elencato in tabella, sono presenti all'interno della struttura personale di ditte esterne che svolgono attività di:
- cucina
- ausiliaria per la pulizia dei locali
- ausiliaria per il trasporto degli utenti del Centro Diurno
- manutenzione dei mezzi di prevenzione ed estinzione incendi e degli impianti tecnologici.

Inoltre sono presenti figure professionali quali:
- parrucchiere
- podologo
- assistente sociale.

Nell'edificio possono inoltre essere presenti i familiari degli ospiti, nonché il sacerdote ed alcuni soci volontari, in particolare durante l'orario dei pasti.

1.7. ELIMINAZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO

E' stata effettuata un'indagine per valutare la possibilità di eliminare ogni pericolo di incendio identificato.
Laddove ciò non è stato possibile, è stata ricercata la possibilità di ridurlo al minimo, come previsto nelle misure generali di tutela indicate all'art. 15 del D.Lgs. 81/08.
Nella tabella seguente sono riportati i principali provvedimenti adottati per la riduzione al minimo del rischio di incendio.

FONTE DI PERICOLO	PROVVEDIMENTI
Gas combustibile	Installazione e mantenimento in efficienza dei dispositivi di protezione
Gas combustibile	Riparazione o sostituzione di eventuali parti danneggiate
Gas combustibile	Pulizia e riparazione dei condotti di ventilazione e delle canne fumarie
Gas combustibile	Imposizione del divieto di fumare
Gas comburente	Imposizione del divieto di fumare
Impianti e attrezzature	Manutenzione periodica delle macchine e delle attrezzature
Impianti e attrezzature	Riparazione o sostituzione di eventuali parti danneggiate
Impianti e attrezzature	Messa fuori tensione delle macchine e apparecchiature al termine del turno lavorativo
Materiale infiammabile	Suddivisione del materiale in più locali per diminuire il carico di incendio
Liquido infiammabile	Ubicazione dell'impianto di generazione corrente a gasolio all'esterno dell'edificio a distanza di sicurezza

1.8. RISULTATO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

Dalla valutazione del rischio incendio effettuata, è emerso che il luoghi di lavoro della CP CD "Correggio" possono essere classificati a rischio di incendio:

ELEVATO

1. COMPARTIMENTAZIONE

L'edificio presenta una compartimentazione:
- di tipo verticale (suddivisione tra i piani in corrispondenza dei vani scala)
- di tipo orizzontale (separazione di un'area o di un locale rispetto al resto della struttura).

I vani scala sono separati dal resto del piano mediante pareti e porte dotate di caratteristiche di resistenza al fuoco REI 120.
Alcuni locali a maggior rischio incendio sono separati dal resto dell'edificio da strutture dotate di resistenza REI 120.

Nella seguente tabella sono riportati i locali compartimentati con strutture REI.

Piano Terra	
Settore	**Descrizione e Uso dei Locali**
Primi Blocco	Sala polivalente
	Locale tecnico
Secondo Blocco	Cucina
	Locale Tecnico

Secondo Piano	
Secondo Blocco	Locale UTA
Terzo Blocco	Locale UTA
Esterno	
Struttura secondaria	Centrale termica
	Impianto Climatizzazione

Tutte le porte di comunicazione tra i compartimenti sono trattenute in posizione di apertura mediante elettromagneti collegati al sistema di rilevazione fumo.
Al primo piano, in corrispondenza del vano di passaggio tra due porte REI che conduce alla sala polivalente, è presente un sistema automatico di apertura di un abbaino per la fuoriuscita di eventuale fumo, collegato ad un rilevatore ottico di fumo.

2. SISTEMI DI RIVELAZIONE

2.1 Rilevatori di fughe di gas

I rilevatori di fughe di gas sono sono presenti nei locali:
- cucina
- dispensa
- locale lavaggio
- locale preparazione

Il segnale di allarme di fughe di gas è collegato a una centralina di allarme ubicata in cucina.

2.2 RILEVATORI DI FUMO

La struttura è provvista di un sistema di rilevazione di fumo.
I dispositivi sono installati lungo le vie di fuga e nei locali ad uso comune come riportato nella tabella seguente.

PIANO TERRA	
SETTORE	**DESCRIZIONE E USO DEI LOCALI**
Primi Blocco	Sala polivalente
	Locale tecnico
	Corridoio
	Soggiorno
	Sala da pranzo
Secondo Blocco	Locale preparazione
	Dispensa
	Corridoio
	Locale Tecnico
	Camera mortuaria
	Sala polivalente centro diurno1
	Magazzino
	Locale macchine ascensore
	Sala polivalente centro diurno 2
Terzo Blocco	Deposito biancheria sporca
	Guardaroba – Lavanderia
	Sala polivalente centro diurno 3
	Sala polivalente centro diurno 4
	Locale macchine ascensore
	Cappella
	Corridoio
PIANO TERRA	
SETTORE	**DESCRIZIONE E USO DEI LOCALI**
Primo Blocco	Sala polivalente
	Corridoio
	Locale personale / Cucinetta
Secondo Blocco	Locale personale
	Corridoio
Terzo Blocco	Corridoio
SECONDO PIANO	
SETTORE	**DESCRIZIONE E USO DEI LOCALI**
Secondo Blocco	Locale UTA

3. SISTEMI DI ALLARME

3.1 PULSANTI DI ALLARME ANTINCENDIO AD ATTIVAZIONE MANUALE

Nella struttura sono presenti pulsanti di allarme antincendio ad attivazione manuale .
L'ubicazione dei pulsanti di allarme antincendio è indicata nella tabella seguente.

PIANO	UBICAZIONE	N. PULSANTI
Piano Terra	Corridoio primo blocco	3
	Corridoio secondo blocco	3
	Corridoio terzo blocco	1
Primo Piano	Corridoio primo blocco	2
	Corridoio secondo blocco	1
	Corridoio terzo blocco	2

I pulsanti sono ad una altezza di circa 1m dal terreno e protetti da contatti accidentali.
Il segnale, emesso in caso di utilizzo, è convogliato e riconosciuto dalla centralina di allarme antincendio.

3.2 AVVISATORI OTTICI E ACUSTICI

Dispositivi ottici e acustici di segnalazione incendio sono collegati al sistema generale di allarme antincendio.
I dispositivi sono installati lungo le vie di fuga e nei locali ad uso comune.

3.3 SISTEMA DI ALLARME INCENDIO

L'attivazione degli elementi di rilevazione viene rilevata dalla centralina di allarme antincendio, situata nel locale personale/cucinetta del secondo blocco al primo piano, e segnalata mediante un segnale visivo e sonoro, che permette di individuare la zona in cui si è verificata l'emergenza.
La centralina di allarme prevede un un sistema di segnalazione a due stadi:
- il primo stadio, definito di preallarme, può essere tacitato dall'operatore, nel caso in cui, una volta giunto nel locale dal quale proviene la segnalazione, si accorga dell'esistenza di un falso allarme,
- il secondo stadio di allarme viene attivato nel caso in cui la situazione di emergenza persista, ovvero quando il sistema di allarme non viene tacitato dall'operatore. In questa fase la centralina emette una segnalazione sonora e attiva i segnalatori acustici di forte intensità presenti in vari locali.

3.4 PULSANTI DI CHIAMATA

All'interno delle camere di degenza e nei servizi igienici sono presenti pulsanti di chiamata per il richiamo del personale in caso di necessità.
L'azionamento del pulsante di chiamata determina l'attivazione degli indicatori di chiamata ubicati nei locali personale del primo e secondo blocco al primo piano.

3.5 ALLARME IMPIANTO DI SOLLEVAMENTO

Le cabine ascensore sono dotate di pulsante di allarme per il richiamo del personale nel caso di blocco del sistema di sollevamento.
Il pulsante attiva il campanello di allarme installato a piano terra in prossimità della cabine. All'interno dei locali ascensore sono presenti i citofoni che permettono di comunicare direttamente con la cabina.

4. SISTEMI DI ESTINZIONE INCENDI

4.1 MEZZI PORTATILI DI ESTINZIONE INCENDI

Nella struttura sono distribuiti lungo le vie di fuga e nei locali a più alto rischio di incendio, mezzi portatili di estinzione incendi in numero congruo rispetto agli spazi e tipologia di locali presenti all'interno della struttura. Gli estintori sono ubicati in posizione ben visibile e facilmente accessibile, adeguatamente segnalati da apposita cartellonistica.
L'ubicazione dei mezzi portatili di estinzione incendi è indicata nel prospetto seguente.

PIANO TERRA		
SETTORE	**DESCRIZIONE E USO DEI LOCALI**	**NUMERO E TIPOLOGIA ESTINTORI**
Primo Blocco	Sala polivalente	n.2 da 6 Kg polvere
	Corridoio spogliatoio personale	n.1 da 2 Kg CO2
	Locale tecnico	n.1 da 5 Kg CO2
	Ufficio Coordinatore	n.1 da 2 Kg CO2
	Atrio Uffici	n.1 da 2 Kg CO2
	Soggiorno	n.1 da 6 Kg polvere
	Sala da pranzo	n.1 da 6 Kg polvere
	Palestra	n.1 da 6 Kg polvere
Secondo Blocco	Cucina	n.1 da 6 litri schiuma
	Dispensa	n.1 da 6 Kg polvere
	Locale Tecnico	n.1 da 2 Kg CO2
	Sala polivalente centro diurno1	n.1 da 6 Kg polvere
	Corridoio Locale macchine ascensore	n.1 da 2 Kg CO2
	Corridoio centro diurno	n.1 da 6 Kg polvere
	Magazzino	n.1 da 5 Kg CO2
Terzo Blocco	Deposito biancheria sporca	n.1 da 6 Kg polvere
	Guardaroba – Lavanderia	n.1 da 5 Kg CO2
	Corridoio	n.1 da 6 Kg polvere
	Corridoio Locale macchine ascensore	n.1 da 2 Kg CO2
	Spogliatoio personale delle pulizie	n.1 da 6 Kg polvere
PRIMO PIANO		
Primo Blocco	Sala polivalente	n.1 da 2 Kg CO2
	Infermeria	n.1 da 2 Kg CO2
	Corridoio	n.2 da 6 Kg polvere
	Locale personale / Cucinetta	n.1 da 2 Kg CO2
Secondo Blocco	Locale tecnico	n.1 da 2 Kg CO2
	Corridoio	n.1 da 2 Kg CO2
	Locale personale	n.1 da 2 Kg CO2
Terzo Blocco	Corridoio	n.3 da 6 Kg polvere
		n.1 da 5 Kg CO2
SECONDO PIANO		
Secondo Blocco	Locale UTA	n.1 da 2 Kg CO2
Terzo Blocco	Locale UTA	n.1 da 2 Kg CO2
ESTERNO		
Struttura secondaria	Centrale termica	n.1 da 9 Kg polvere
		n.1 da 5 Kg CO2

4.2 IDRANTI E NASPI

All'interno e all'esterno dell'edificio sono installati naspi del tipo UNI 25 ubicati come indicato nella prospetto seguente:

PIANO	UBICAZIONE	N. PULSANTI
Piano Terra	Corridoio primo blocco	2
	Corridoio secondo blocco	2
	Corridoio terzo blocco	1
Primo Piano	Corridoio primo blocco	2
	Corridoio secondo blocco	1
	Corridoio terzo blocco	2

Gli idranti sono ubicati in posizione ben visibile e facilmente accessibile, adeguatamente segnalati da apposita cartellonistica.

INDIVIDUAZIONE DEGLI ADDETTI ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE

SOGGETTI	FORMALIZZAZIONE	FORMAZIONE	NOTE
Responsabile Emergenza	Consultazione formale RLS Atto di designazione scritto Accettazione scritta	Non regolamentata per legge; da formalizzare	Affidamento responsabilità ad un unico soggetto
Sostituto responsabile emergenza	Consultazione formale RLS Atto di designazione scritto Accettazione scritta	Non regolamentata per legge; da formalizzare	Funzione svolta solo in assenza del responsabile
Addetto al pronto intervento	Consultazione formale RLS Atto di designazione scritto Accettazione scritta	Regolamentata dal D.M. 10.03.98; da formalizzare	La designazione se non per giustificato motivo non può essere rifiutata
Addetto al pronto soccorso	Consultazione formale RLS Atto di designazione scritto Accettazione scritta	Regolamentata dal D.M. 388/03; da formalizzare	La designazione se non per giustificato motivo non può essere rifiutata
Assistente persone con difficoltà motoria	Consultazione formale RLS Atto di designazione scritto Accettazione scritta	Addestramento non regolamentato; da formalizzare	Soggetto capace; da istituire se vi sono barriere architettoniche
Assistente persone con visibilità limitata	Consultazione formale RLS Atto di designazione scritto Accettazione scritta	Addestramento non regolamentato; da formalizzare	Soggetto capace
Assistente persone con udito limitato	Consultazione formale RLS Atto di designazione scritto Accettazione scritta	Addestramento non regolamentato; da formalizzare	Soggetto idoneo

In struttura è sempre garantito un numero adeguato di addetti al pronto intervento e al pronto soccorso.
Il numero minimo di tali addetti previsto è di almeno n. 1 addetto su ciascun piano, sia in orario diurno che in orario notturno.
Il personale addetto organizza i turni di lavoro garantendo la presenza del numero minimo di addetti sopra indicato.

Gli addetti all'assistenza di disabili e al centro di gestione delle emergenze sono individuati sulla base del turno di lavoro.

Il ruolo di Responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione è assunto dal Coordinatore della struttura; in sua assenza è individuato un sostituto.

I nominativi del Responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione, degli addetti al pronto intervento ed al pronto soccorso sono comunicati al personale della struttura.
Tale informazione è aggiornata in occasione dell'inserimento, del trasferimento o della cessazione del lavoro degli operatori cui sono assegnati incarichi particolari in caso di emergenza.

MODALITA' DI PREDISPOSIZIONE DEI FASCICOLI INFORMATIVI

Sono di seguito riportati i numeri delle Schede del presente Piano di Emergenza ed Evacuazione per la realizzazione dei fascicoli informativi, diversificati in riferimento ai diversi ruoli che il personale può assumere in una situazione di emergenza.

N. SCHEDA	RESPONSABILE EMERGENZA ED EVACUAZIONE	ADDETTI AL PRONTO INTERVENTO	ADDETTO CENTRO GESTIONE EMERGENZE	LAVORATORI INTERNI / ESTERNI
1	X			
2	X	X		
3	X			
4	X	X	X	X
5	X			
6	X			
7	X			
8	X	X	X	X
9	X			
10	X			
11	X			
12	X			
13	X	X		
14	X	X		
15	X	X		
16	X	X		
17	X		X	
18	X		X	
19	X	X	X	X
20	X	X	X	X
21	X	X	X	X
22	X	X	X	X

PARTE II

AZIONI PREVENTIVE

ATTI DOCUMENTALI O AMMINISTRATIVI

ATTI DOCUMENTALI O AMMINISTRATIVI	**NOTE**
Documento valutazione dei rischi ex art. 28/81	Il D.Lgs. 81/08 impone di considerare le situazioni d'emergenza in modo integrato nell'ambito della prevenzione aziendale.
Documento valutazione rischio incendio	Valutazione specifica ai sensi dell'art. 2 del D.M. 10.03.98 e dell'art. 28 del D.Lgs. 81/08.
Predisposizione planimetria generale	Contiene l'ubicazione di: locali, percorsi di esodo, sistemi antincendio, sistema allarmi, ecc. E' parte integrante del piano di emergenza. E' destinata al centro gestione emergenze.
Predisposizione planimetrie specifiche	Sono particolari della planimetria generale, in cui sono riportati i percorsi da seguire per raggiungere le scale e le uscite e le istruzioni relative al comportamento da seguire in caso di emergenza. Sono destinate all'affissione in prossimità degli accessi, lungo i corridoi e nelle aree di sosta, nonché nei locali in cui hanno accesso degenti, utenti e visitatori.
Stipula di polizze di assicurazione	E' opportuno sottoporre a polizza assicurativa i beni materiali.
Conservazione della documentazione essenziale	E' opportuno verificare la necessità di predisporre in copia e conservare in luogo sicuro diverso dalla sede in oggetto la documentazione essenziale ai fini di legge.

1. VIE DI USCITA E USCITE DI PIANO

1.1 DEFINIZIONE

Le vie di uscita, secondo la definizione del D.M. 10.03.98, sono rappresentate da percorsi senza ostacoli al deflusso delle persone che consentono agli occupanti dell'edificio o di un locale di raggiungere un luogo sicuro.
Lo stesso decreto definisce come uscita di piano, un'uscita che consente alle persone di non essere ulteriormente esposte al rischio diretto degli effetti di un incendio.
Le vie di uscita e le uscite di piano individuate devono essere chiaramente indicate tramite segnaletica conforme alla vigente normativa.
Tutte le vie di uscita devono essere adeguatamente illuminate per consentire la loro percorribilità in sicurezza fino all'uscita su luogo sicuro; a tale scopo deve essere presente un sistema di illuminazione di sicurezza con inserimento automatico della forza elettromotrice autonoma in caso di interruzione dell'alimentazione di rete.
Sono di seguito illustrate le vie di uscita e le uscite di piano, tutte con porte facilmente apribili, individuate nei vari settori.

1.2 INDIVIDUAZIONE

L'ubicazione ed il luogo di collegamento delle uscite di emergenza che accedono all'esterno dell'edificio sono indicati nella tabella seguente.

SETTORE	UBICAZIONE	NUMERO USCITE	PERCORSO D'ESODO	LUOGO DI COLLEGAMENTO
PIANO TERRA				
PRIMO BLOCCO	Sala polivalente	1	-	Area cortilizia
	Corridoio	3	-	Area cortilizia
	Ingresso	1	-	Area cortilizia
	Soggiorno	1	-	Area cortilizia
	Sala da pranzo	1	-	Area cortilizia
	Palestra	1	-	Area cortilizia
SECONDO BLOCCO	Cucina	1	-	Area cortilizia
	Dispensa	1	-	Area cortilizia
	Sala polivalente Centro diurno 2	2	-	Area cortilizia
	Corridoio	2	-	Area cortilizia
TERZO BLOCCO	Deposito biancheria sporca	1	-	Area cortilizia
	Corridoio	1	-	Area cortilizia
	Cappella	1	-	Area cortilizia
PRIMO PIANO				
PRIMO BLOCCO	Sala polivalente	1	Terrazzo con rampa che conduce al cortile	Area cortilizia
	Corridoio	1	Scala interna	Area cortilizia
SECONDO BLOCCO	Corridoio	1	Terrazzo	Area cortilizia
	Corridoio 2	2	Terrazzo	Area cortilizia
	Corridoio	1	Scala interna	Area cortilizia
TERZO BLOCCO	Corridoio	1	Terrazzo con rampa che conduce al cortile	Area cortilizia
SECONDO PIANO				
SECONDO BLOCCO	Locale UTA	1	Scala interna	Area cortilizia
TERZO BLOCCO	Locale UTA	1	Scala interna	Area cortilizia

2. CENTRO DI RACCOLTA

2.1 DEFINIZIONE

In caso di evacuazione verso l'esterno della struttura è necessario prevedere centri di raccolta delle persone evacuate; esso, oltre a garantire la sicurezza delle persone, consente di stabilire se l'evacuazione è avvenuta in modo completo e se vi è necessità di interventi di soccorso esterno.

2.2 INDIVIDUAZIONE

Considerando l'ubicazione delle uscite di emergenza si possono individuare tre centri di raccolta:

CENTRI DI RACCOLTA:
1. AREA CORTILIZIA INGRESSO PRINCIPALE
2. AREA CORTILIZIA LOCALI DI SERVIZIO
3. CORTILE INTERNO

All'interno della struttura, a causa della notevole presenza di persone anziane, sono individuati centri di raccolta interni temporanei (sale polivalenti, sale da pranzo, terrazzo, …) allo scopo di permettere lo stazionamento degli ospiti in attesa del loro trasporto all'esterno della struttura.

3. CENTRO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

3.1 DEFINIZIONE

Il centro di gestione delle emergenze è il locale in cui viene effettuato il coordinamento delle operazioni per affrontare le situazioni di emergenza.
E' il luogo di riferimento sia per l'esterno che per l'interno, con il quale deve essere sempre possibile comunicare e dal quale deve essere sempre possibile diramare tutte le informazioni, in modo da disporre, in tempo reale, di tutte le direttive utili alla conduzione dell'emergenza.
Nel centro di gestione delle emergenze vi è installata, quando possibile, la centralina di allarme antincendio.
Nel centro di gestione delle emergenze sono custoditi:
- le planimetrie dell'intera struttura riportanti l'ubicazione delle vie di uscita, dei mezzi e degli impianti di estinzione e dei locali a rischio specifico,
- gli schemi funzionali degli impianti tecnici con l'indicazione dei dispositivi di arresto,
- il piano di emergenza,
- l'elenco completo del personale,
- i numeri telefonici necessari in caso di emergenza.

3.2 INDIVIDUAZIONE

CENTRO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE PRESSO:
IL LOCALE PERSONALE-CUCINETTA DEL SECONDO BLOCCO AL PRIMO PIANO

1. SORVEGLIANZA

Il D.M. 10.03.98 definisce la sorveglianza come il controllo visivo atto a verificare che le attrezzature e gli impianti antincendio siano nelle normali condizioni operative, siano facilmente accessibili e non presentino danni materiali accertabili tramite esame visivo.
La sorveglianza può essere effettuata dal personale normalmente presente nelle aree protette dopo aver ricevuto adeguate istruzioni.
Nella struttura in esame, la sorveglianza riguarda gli aspetti di seguito evidenziati.

VERIFICHE GIORNALIERE

VERIFICA	NOTE	REGISTRAZIONE VERIFICA
Porte delle uscite di piano e lungo le vie di esodo	Apertura delle porte chiuse a chiave e rimozione dei dispositivi antintrusione.	Inizio turno giornaliero Effettuata □ Non effettuata □
Porte delle uscite di piano e lungo le vie di esodo	Eliminazione immediata di difetti e ostruzioni	Inizio turno Effettuata □ Non effettuata □
Mancanza di ingombri nelle vie di uscita	Mantenimento dimensioni percorsi previsti	Durante attività Effettuata □ Non effettuata □
Condizioni di sicurezza	Messa fuori tensione apparecchiature elettriche che non devono restare accese	Fine turno Effettuata □ Non effettuata □
Condizioni di sicurezza	Spegnimento o messa in sicurezza di fiamme libere	Fine turno Effettuata □ Non effettuata □
Condizioni di sicurezza	Rimozione di tutti i rifiuti combustibili	Fine turno Effettuata □ Non effettuata □
Condizioni di sicurezza	Stoccaggio in luogo sicuro di tutti i materiali infiammabili	Fine turno Effettuata □ Non effettuata □
Condizioni di sicurezza	Chiusura delle porte resistenti al fuoco, se prive di sistemi di trattenimento automatici	Fine turno Effettuata □ Non effettuata □
Condizioni di sicurezza	Chiusura valvole del gas e dell'acqua.	Fine turno Effettuata □ Non effettuata □

VERIFICHE SETTIMANALI

VERIFICA	NOTE	REGISTRAZIONE VERIFICA
Condizioni di sicurezza in aree poco frequentate	Eliminazione materiali combustibili e divieto di accesso a persone non autorizzate	Effettuata □ Non effettuata □
Efficacia segnaletica di sicurezza	Visibilità della segnaletica delle vie di uscita e dei mezzi antincendio	Effettuata □ Non effettuata □
Equipaggiamento di pronto intervento. Nota (1)	Verifica dello stato di conservazione ed efficienza	Effettuata □ Non effettuata □
Equipaggiamento di pronto soccorso. Nota (2)	Verifica dello stato di conservazione ed efficienza	Effettuata □ Non effettuata □

Nota (1).
L'equipaggiamento di pronto intervento é costituito da:
- casco con schermo protettivo
- coperta ignifuga,
- fischietto,
- giubbotto protettivo,
- guanti ignifughi,
- telo per feretri.

Nota (2).
L'equipaggiamento di pronto soccorso è costituito da una cassetta di pronto soccorso presente nel locale guardiola al primo piano il cui contenuto é di seguito riportato.

CONTENUTO	QUANTITÀ
CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO	
Guanti sterili monouso	5 paia
Visiera paraschizzi	1
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 lt	1
Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro – 0,9%) da 500 ml	3
Compresse di garza sterile cm 10 x 10 in buste singole	10
Compresse di garza sterile cm 18 x 40 in buste singole	2
Teli sterili monouso	2
Pinzette da medicazione sterili monouso	2
Confezione di rete elastica di misura media	1
Confezione di cotone idrofilo	1
Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso	2
Rotolo di cerotto alto cm 2,5	2
Forbici	1 paio
Lacci emostatici	3
Ghiaccio pronto uso	2 confezioni
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari	2
Termometro	1
Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa	1

VERIFICHE IN CASO DI LAVORI DI MANUTENZIONE O RISTRUTTURAZIONE

VERIFICA	**REGISTRAZIONE VERIFICA**
MANUTENTORI INTERNI	
Visionare preventivamente i luoghi di lavoro, in caso di impiego di saldatura o uso fiamme libere, in riferimento, in particolare alla protezione di materiale combustibile da calore o fiamme libere	Prima dei lavori Effettuata □ Non effettuata □
Adottare idonee precauzioni per evitare falsi allarmi in caso i luoghi di lavoro siano dotati di impianti automatici di rivelazione incendi	Prima dei lavori Effettuata □ Non effettuata □
Mettere a disposizione dei lavoratori estintori portatili	Prima dei lavori Effettuata □ Non effettuata □
Assicurare l'esodo delle persone dal luogo di lavoro	Inizio turno Effettuata □ Non effettuata □
Utilizzare sostanze infiammabili in luogo sicuro e ventilato	Durante i lavori Effettuata □ Non effettuata □
Vietare il fumo e l'uso di fiamme libere durante l'impiego di sostanze infiammabili	Durante i lavori Effettuata □ Non effettuata □
Allontanare dal luogo di lavoro le bombole di gas se non utili per lo svolgimento del lavoro	Durante i lavori Effettuata □ Non effettuata □
Adottare particolari precauzioni nei lavori di manutenzione e risistemazione su impianti elettrici e di adduzione del gas combustibile	Durante i lavori Effettuata □ Non effettuata □
Mettere al sicuro attrezzature, sostanze infiammabili e combustibili, al fine di scongiurare l'innesco di un incendio	Fine turno Effettuata □ Non effettuata □
Ispezionare l'area ove siano stati effettuati lavori a caldo per assicurasi che non vi siano materiali acceso o braci	Fine lavori Effettuata □ Non effettuata □
Provare l'efficienza del sistema di rivelazione ed allarme	Fine lavori Effettuata □ Non effettuata □
MANUTENTORI ESTERNI	
Fornire le informazioni necessarie ai lavoratori sul piano di emergenza	Prima dei lavori Effettuata □ Non effettuata □

2. CONTROLLO

Il D.M. 10.03.98 definisce controllo periodico come l'insieme delle operazioni, da effettuarsi con frequenza almeno semestrale, per verificare la completa e corretta funzionalità delle attrezzature e degli impianti.
Il controllo periodico deve essere effettuato da personale competente e qualificato.
Nella struttura in esame, il controllo periodico riguarda gli aspetti di seguito evidenziati.

VERIFICA	**NOTE**	**REGISTRAZIONE VERIFICA**
Efficacia dispositivi di protezione collettiva	Assicurare integrità e buon funzionamento di luci di emergenza	Effettuata □ Non effettuata □
Efficacia dispositivi di protezione collettiva	Assicurare integrità e buon funzionamento di mezzi di estinzione incendi	Effettuata □ Non effettuata □
Efficacia dispositivi di protezione collettiva	Assicurare integrità e buon funzionamento di mezzi di rivelazione	Effettuata □ Non effettuata □
Efficacia dispositivi di protezione collettiva	Assicurare integrità e buon funzionamento dell'impianto idrico antincendio	Effettuata □ Non effettuata □
Efficacia dispositivi di protezione collettiva	Assicurare integrità e buon funzionamento del sistema di allarme generale antincendio	Effettuata □ Non effettuata □
Efficienza dispositivi di autochiusura delle porte resistenti al fuoco	Assicurare efficienza dei dispositivi di autochiusura	Effettuata □ Non effettuata □

3. MANUTENZIONE

Il D.M. 10.03.98 definisce la manutenzione come l'operazione o l'intervento finalizzato a mantenere in efficienza ed in buono stato le attrezzature e gli impianti.
La manutenzione può essere ordinaria e straordinaria e deve essere effettuata da personale competente e qualificato.
Nella struttura in esame, la manutenzione periodica riguarda prevalentemente gli impianti di servizio (elettrico, termico, idraulico, ecc.) con frequenza stabilita in funzione del tipo di impianto e del carico di lavoro cui è sottoposto.

1. AZIONI PREVENTIVE - INCENDIO

AZIONE	**REGISTRAZIONE VERIFICA**
INTERVENTI INERENTI I MATERIALI USATI	
Sostituire i materiali pericolosi in uso con altri meno pericolosi	Effettuata □ Non effettuata □
Sostituire, ove possibile, i materiali di rivestimento che favoriscono la propagazione dell'incendio con materiali ignifughi	Effettuata □ Non effettuata □
Riparare le rotture dei rivestimenti degli arredi imbottiti per evitare l'innesco di principi d'incendio dell'imbottitura esposta	Effettuata □ Non effettuata □
Rimuovere o ridurre, per quanto possibile, i materiali facilmente combustibili ed altamente infiammabili	Effettuata □ Non effettuata □
Rimuovere i materiali infiammabili dai locali non idoneamente predisposti	Effettuata □ Non effettuata □
INTERVENTI INERENTI IL FUMO E L'USO DI FIAMME LIBERE	
Affiggere la cartellonistica riguardante il divieto di fumare fare uso di fiamme libere nelle zone a rischio incendio	Effettuata □ Non effettuata □
Mettere a disposizione portacenere, ove é consentito fumare, da svuotare in contenitori di materiale idoneo ad uso esclusivo	Effettuata □ Non effettuata □
IMPOSIZIONE DI DIVIETI	
Vietare l'installazione di apparecchi che possono costituire causa di innesco incendio. Nota (1)	Effettuata □ Non effettuata □
INTERVENTI INERENTI I RIFIUTI	
Vietare il deposito di rifiuti combustibili in locali in cui essi possono venire in contatto con sorgenti di ignizione	Effettuata □ Non effettuata □
Rimuovere quotidianamente i rifiuti combustibili dal luogo di produzione e stoccarli in area idonea, preferibilmente all'esterno	Effettuata □ Non effettuata □
INTERVENTI INERENTI GLI IMPIANTI	
Pulire e riparare i condotti di ventilazione delle canne fumarie	Effettuata □ Non effettuata □

Nota (1).
Gli apparecchi il cui uso deve essere vietato sono:
- apparecchi di riscaldamento portatili di ogni tipo,
- apparecchi di riscaldamento fissi alimentati da combustibili gassosi, liquidi e solidi,
- apparecchi per la cottura degli alimenti.

2. AZIONI PREVENTIVE - TERREMOTO

AZIONE	**REGISTRAZIONE VERIFICA**
Individuare, in ogni locale, i punti meno pericolosi per eventuali rifugi d'emergenza (architravi, muri portanti, mobili robusti, ...)	Effettuata □ Non effettuata □
Informare i lavoratori dei luoghi sicuri individuati	Effettuata □ Non effettuata □
Posizionare le postazioni di lavoro fisse lontano da vetrate, specchi, oggetti pesanti sospesi	Effettuata □ Non effettuata □
Verificare lo stato di manutenzione di cornicioni, tegole, camini, *ecc.*	Effettuata □ Non effettuata □
Sostituire le chiusure magnetiche di eventuali mobili pensili con chiusure dotate di blocco di sicurezza	Effettuata □ Non effettuata □
Verificare il corretto fissaggio di scaffali, mobili, etc.	Effettuata □ Non effettuata □
Verificare il corretto accatastamento e le condizioni di stabilità dei materiali in deposito	Effettuata □ Non effettuata □

3. AZIONI PREVENTIVE - ALLAGAMENTO

AZIONE	**REGISTRAZIONE VERIFICA**
Verificare la perfetta efficienza degli scarichi della rete fognaria	Effettuata □ Non effettuata □
Vietare, con appositi cartelli, l'ostruzione degli scarichi	Effettuata □ Non effettuata □

4. AZIONI PREVENTIVE - FUGHE DI GAS

AZIONE	**REGISTRAZIONE VERIFICA**
Vietare, con appositi cartelli, l'ostruzione delle aperture permanenti di aerazione dei locali ove sono installati apparecchi utilizzatori di gas	Effettuata □ Non effettuata □
Verificare l'effettuazione periodica della manutenzione degli impianti termici	Effettuata □ Non effettuata □

5. AZIONI PREVENTIVE - DANNI AD IMPIANTI E STRUTTURE

AZIONE	**REGISTRAZIONE VERIFICA**
Apporre idonea cartellonistica indicante il divieto di accesso, ai non addetti, ai locali in cui sono collocate apparecchiature ed impianti il cui utilizzo e/o manutenzione sono regolamentati	Effettuata Non effettuata
Informare il personale sul corretto funzionamento di impianti, attrezzature e sistemi di sicurezza e sulla individuazione delle condizioni di funzionamento anomalo per cui esiste l'obbligo di segnalazione	Effettuata Non effettuata
Informare il personale sulle principali azioni da compiere e non compiere al verificarsi di un guasto	Effettuata Non effettuata

6. AZIONI PREVENTIVE - BLOCCO DI ASCENSORE/MONTALETTIGHE

AZIONE	**REGISTRAZIONE VERIFICA**
Verificare periodicamente l'efficienza del sistema, interno alla cabina, di segnalazione del blocco	Effettuata Non effettuata
Affiggere un cartello indicante il divieto di utilizzare l'ascensore/montalettighe in situazioni di emergenza	Effettuata Non effettuata
Invitare il personale a non utilizzare l'ascensore/montalettighe quando si presume che il numero di persone presenti in struttura sia estremamente limitato	Effettuata Non effettuata

PARTE III

AZIONI PER IL RESPONSABILE DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

AZIONI IN CASO DI EMERGENZA

1. **Individuare e valutare la gravità dell'emergenza in atto**
   Il responsabile viene informato dello stato di emergenza direttamente dai lavoratori oppure tramite uno degli addetti alla squadra di pronto intervento

2. **Richiedere l'intervento e assegnare i compiti agli addetti delle squadre di pronto intervento e pronto soccorso**
   La comunicazione tra il responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione e gli addetti alle squadre di pronto intervento e pronto soccorso può avvenire, direttamente o tramite l'addetto al centro di gestione emergenze

3. **Valutare la necessità di sospendere la fornitura dell'energia elettrica, intervenendo su:**
   - **quadro elettrico generale installato in apposito locale tecnico del primo blocco al piano terra *oppure***
   - **interruttore di sgancio generale installato all'interno del quadro elettrico generale nel locale tecnico del primo blocco al piano terra *oppure***
   - **quadri elettrici di settore (da cui è possibile interrompere la corrente elettrica al singolo impianto o al solo piano di riferimento) installati in prossimità degli impianti corrispondenti**

   ed eventuale comunicazione agli addetti alle squadre di pronto intervento

4. **Valutare la necessità di sospendere il flusso dell'acqua intervenendo su:**
   - valvola di intercettazione generale ubicata nel locale centrale termica, *oppure*
   - valvole di intercettazione parziali ubicate in corrispondenza delle condutture interne dei servizi igienici
   ed eventuale comunicazione agli addetti alle squadre di pronto intervento

5. **Valutare la necessità di sospendere il flusso del gas combustibile intervenendo su:**
   - valvola di intercettazione generale installata all'esterno del locale centrale termica *oppure*
   - valvole di intercettazione parziale installate all'esterno della cucina
   ed eventuale comunicazione agli addetti alle squadre di pronto intervento

6. **Valutare la necessità di <u>richiedere l'intervento di personale tecnico esperto esterno</u> alla struttura lavorativa e/o delle** società fornitrici di acqua, luce, gas, telefoni, computer e apparecchiature varie se danneggiati o a rischio **e sua eventuale comunicazione all'addetto al centro di gestione emergenze**

7. **Valutare la necessità, in caso di mancanza di energia elettrica, di <u>aprire manualmente le uscite di emergenza ed i cancelli dotati di apertura automatica</u> per consentire l'ingresso dei mezzi di soccorso ed agevolare l'eventuale evacuazione**

8. **Valutare la necessità di <u>richiedere l'opera degli Enti preposti al Pubblico Soccorso</u>, su indicazioni fornite dagli addetti alle squadre di pronto intervento, e sua eventuale comunicazione all'addetto al centro di gestione emergenze**

9. **<u>Coordinare tutte le azioni</u> fino all'arrivo degli Enti di Pubblico Soccorso**

AZIONI IN CASO DI EVACUAZIONE

Nel caso in cui non si riesca a fronteggiare l'emergenza in modo tale da limitarne i danni e riportare in breve tempo la situazione alle normali condizioni di esercizio e sussistano pericoli per l'incolumità delle persone, il responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione, valutate le condizioni e l'entità dei fenomeni, deve provvedere ad avviare la procedura per l'evacuazione della struttura lavorativa o di parte di essa.

In particolare, in caso di terremoto, il comando di evacuazione viene impartito in presenza di un pericolo grave e immediato per l'incolumità delle persone individuabile attraverso:

- la caduta di scaffalature, materiale immagazzinato, calcinacci, cornicioni, vetrate, ...
- la formazione di crepe profonde (non dell'intonaco superficiale) tali da compromettere la stabilità dell'edificio.

Considerato la tipologia di ospiti presenti in struttura, per evacuazione deve intendersi:
1) un'evacuazione dapprima di tipo orizzontale, ossia il trasferimento dalla zona in cui si è verificata l'emergenza ad altra zona limitrofa sicura e ai centri di raccolta interni temporanei (sale polivalenti, sale da pranzo, terrazzo, …)
2) successivamente, con l'aggravarsi della situazione, l'evacuazione deve essere generale ovvero di trasferimento verso i centri di raccolta esterni più vicini ubicati nelle aree cortilizie dell'Ingresso principale e dei locali di servizio e nel cortile interno.

1. **Impartire il comando di evacuazione orizzontale/generale mediante:**
   - **comunicazione vocale diretta *ovvero***
   - **attivazione del sistema di allarme generale**

   specificando, mediante comunicazione diretta, la tipologia di evacuazione, se orizzontale o generale, e quali siano i luoghi sicuri nei quali raccogliere gli ospiti

2. **Assicurarsi, tramite gli addetti alle squadre di pronto intervento, che tutte le persone presenti siano a conoscenza dell'ordine e che l'evacuazione venga effettuata senza intralci o pericoli aggiuntivi**

3. **Richiedere al personale informazioni circa la presenza di eventuali visitatori/lavoratori esterni presenti nella sede di lavoro al momento dell'evacuazione**

4. **Nel caso in cui sia stata comandata l'evacuazione generale della struttura verso l'esterno, provvedere a censire il personale evacuato e gli ospiti convenuti nei centri di raccolta usufruendo del "Modulo di evacuazione"**

5. **Adottare le azioni necessarie per gestire la sosta del personale nei centri di raccolta**

CP CD "Correggio"	**Scheda 12 – Pag. 2/2** **Azioni in caso di evacuazione**

MODULO DI EVACUAZIONE

ZONA DI RACCOLTA	
PIANO	
PERSONE PRESENTI PRIMA DELL'EVACUAZIONE	
PERSONE EVACUATE	
FERITI (segnalazione nominativa)	
DISPERSI (segnalazione nominativa)	

FIRMA DEL RESPONSABILE _____

PARTE IV

AZIONI PER GLI ADDETTI AL PRONTO INTERVENTO

AZIONI IN CASO DI EMERGENZA

AZIONI DI CARATTERE GENERALE PER TUTTE LE SITUAZIONI DI EMERGENZA

1. **Comunicare al responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione eventuali situazioni di emergenza segnalate dai lavoratori e dalla centralina di controllo dei sistemi di rivelazione e di allarme (quadri sinottici) situata nel locale personale/cucinetta del secondo blocco al primo piano.**
   In caso di falso allarme, provvedere a tacitare la centralina.

2. **Prelevare la propria attrezzatura di emergenza**

3. **Circoscrivere l'emergenza per quanto possibile e senza compromettere la propria e l'altrui incolumità**

4. **Mantenere i contatti con il responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione, direttamente o tramite l'addetto al centro di gestione emergenze**

5. **Mantenere i contatti con gli altri addetti al pronto intervento tramite mezzi diretti di collegamento**

6. **Su indicazione del responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione, sospendere la fornitura dell'energia elettrica, intervenendo su:**
   - **quadro elettrico generale è installato in apposito locale tecnico del primo blocco al piano terra *oppure***
   - **interruttore di sgancio generale installato all'interno del quadro elettrico generale nel locale tecnico del primo blocco al piano terra *oppure***
   - **quadri elettrici di settore (da cui è possibile interrompere la corrente elettrica al singolo impianto o al solo piano di riferimento) installati in prossimità degli impianti corrispondenti**

7. **Su indicazione del responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione, sospendere il flusso dell'acqua intervenendo su:**
   - valvola di intercettazione generale ubicata nel locale centrale termica, *oppure*
   - valvole di intercettazione parziali ubicate in corrispondenza delle condutture interne dei servizi igienici

8. **Su indicazione del responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione, sospendere il flusso del gas combustibile intervenendo su:**
   - valvola di intercettazione generale installata all'esterno del locale centrale termica *oppure*
   - valvole di intercettazione parziale installate all'esterno della cucina

9. **Verificare l'entrata in funzione dei dispositivi di sicurezza (illuminazione di emergenza, chiusura porte REI ad attivazione automatica, ecc.)**

10. **Provvedere, in caso di mancanza di energia elettrica, ad aprire manualmente le uscite di emergenza ed i cancelli dotati di apertura automatica per consentire l'ingresso dei mezzi di soccorso ed agevolare l'eventuale evacuazione**

11. **Comunicare immediatamente al responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione, direttamente o tramite l'addetto al centro di gestione emergenze, l'impossibilità di contenere l'emergenza con le forze interne**

12. **Assistere gli Enti di soccorso esterni (Ambulanza, Vigili del Fuoco, ...)**

13. **Richiedere al responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione, direttamente o tramite l'addetto al centro di gestione emergenze, l'assistenza degli addetti alle squadre di pronto soccorso nel caso in cui si ritenga che le persone rimaste coinvolte nelle situazioni di emergenza necessitino di tale assistenza.**

AZIONI PER SPECIFICHE SITUAZIONI DI EMERGENZA

INCENDIO

1. **Utilizzare i presidi a disposizione atti a spegnere l'incendio, se non di vaste proporzioni**
2. **Verificare la perfetta chiusura delle porte resistenti al fuoco**
3. **Verificare l'apertura del lucernario nel vano scala protetto**
4. **Allontanare i materiali combustibili o infiammabili (bombole di ossigeno, disinfettanti alcoolici, …) prossimi all'incendio, per quanto possibile e senza compromettere la propria e altrui incolumità**
5. **Interrompere la corrente elettrica nei locali coinvolti, solo nel caso in cui le aree, ove si trovano gli interruttori generali o di settore non siano già minacciati dalle fiamme**

ALLAGAMENTO

1. **Individuare la fonte della perdita**
2. **Interrompere il flusso dell'acqua intervenendo sulle valvole di intercettazione parziali installate in loco oppure sulle valvole installate all'interno dei locali centrali termiche**
3. **Rimuovere eventuali ostruzioni di scarichi a pavimento**
4. **Interrompere la corrente elettrica nei locali coinvolti, solo nel caso in cui i locali ove si trovano gli interruttori generali o di settore non siano già inondati**
5. **Posizionare in un luogo sicuro le sostanze possibili fonte di inquinamento (medicinali, detersivi, ecc.)**

FUGHE DI GAS

1. **Interrompere il flusso del gas intervenendo su:**
   - **valvola di intercettazione generale installata all'esterno del locale centrale termica oppure**
   - **valvole di intercettazione parziale installate all'esterno della cucina.**

DANNI AD IMPIANTI E STRUTTURE

1. **Allontanare il personale, in caso di possibili rischi determinati dal mal funzionamento di impianti e/o dalla mancata stabilità della struttura**
2. **Utilizzare i presidi a disposizione, atti a limitare il più possibile il danno subito**
3. **Interrompere la corrente elettrica di alimentazione degli impianti**
4. **Allontanare il materiale che possa rendere più pericolosa la situazione**

BLOCCO DI ASCENSORE/MONTALETTIGHE

1. **Mantenere i contatti, tramite un addetto posto in prossimità della cabina, con le persone intrappolate. Per l'ascensore della parte nuova è possibile utilizzare anche il citofono installato nel locale macchine al secondo piano**
2. **Esporre apposita cartellonistica indicante la messa fuori servizio dell'impianto**
3. **Sbloccare l'ascensore/montalettighe seguendo le istruzioni depositate nei locali macchine dalla ditta manutentrice**
4. **Interrompere l'alimentazione elettrica agli ascensori in modo tale da impedirne l'utilizzo fino all'arrivo della ditta manutentrice intervenendo sui quadri elettrici presenti nei locali macchine oppure, sul pulsante di sgancio installati in prossimità degli ascensori al piano terra.**
5. **Richiedere l'intervento della ditta manutentrice dell'impianto o, nell'impossibilità di questa richiesta di intervento, dei Vigili del Fuoco se le manovre di emergenza descritte nelle istruzioni esposte nel locale del macchinario non fossero sufficienti per liberare le persone**
6. **Informare le persone intrappolate all'interno della cabina dell'arrivo della ditta manutentrice o dei Vigili del Fuoco**

AZIONI IN CASO DI EMERGENZA IN ORARIO NOTTURNO

In orario notturno, la gestione dell'emergenza ed evacuazione è affidata all'addetto al pronto intervento il quale assume in capo a sé i compiti previsti in capo al responsabile dell'emergenza ed evacuazione e all'addetto al centro di gestione delle emergenze.

1. **Controllare lo stato di funzionamento dei sistemi di rivelazione e allarme tramite la centralina di controllo dei sistemi di rivelazione e di allarme (quadri sinottici) situata nel locale personale/cucinetta del secondo blocco al primo piano. In caso di falso allarme, provvedere a tacitare la centralina.**

2. **Individuare e valutare la gravità dell'emergenza in atto**

3. **Prelevare la propria attrezzatura di emergenza ed operare, a seconda della tipologia di emergenza, secondo le istruzioni ricevute, contenute nella Scheda 13 del presente Piano di emergenza ed evacuazione**

4. **Circoscrivere l'emergenza per quanto possibile e senza compromettere la propria e l'altrui incolumità**

5. **Verificare l'entrata in funzione dei dispositivi di sicurezza (illuminazione di emergenza, chiusura automatica delle porte REI, ecc.)**

6. **Su indicazione del responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione, sospendere la fornitura dell'energia elettrica, intervenendo su:**
   - **quadro elettrico generale è installato in apposito locale tecnico del primo blocco al piano terra *oppure***
   - **interruttore di sgancio generale installato all'interno del quadro elettrico generale nel locale tecnico del primo blocco al piano terra *oppure***
   - **quadri elettrici di settore (da cui è possibile interrompere la corrente elettrica al singolo impianto o al solo piano di riferimento) installati in prossimità degli impianti corrispondenti**

7. **Su indicazione del responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione, sospendere il flusso dell'acqua intervenendo su:**
   - valvola di intercettazione generale ubicata nel locale centrale termica,
   oppure
   - valvole di intercettazione parziali ubicate in corrispondenza delle condutture interne dei servizi igienici

8. **Su indicazione del responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione, sospendere il flusso del gas combustibile intervenendo su:**
   - valvola di intercettazione generale installata all'esterno del locale centrale termica *oppure*
   - valvole di intercettazione parziale installate all'esterno della cucina

9. **Valutare la necessità di richiedere l'opera degli Enti preposti al Pubblico Soccorso, avvalendosi dello Schema di Chiamata riportato nella Scheda 17 del presente Piano di emergenza ed evacuazione**

10. **Provvedere, in caso di mancanza di energia elettrica, ad aprire manualmente le uscite di emergenza ed i cancelli dotati di apertura automatica per consentire l'ingresso dei mezzi di soccorso ed agevolare l'eventuale evacuazione**

11. **Mettere a disposizione degli Enti di Soccorso esterni le planimetrie dei luoghi di lavoro e tutte le informazioni inerenti la situazione di emergenza**

AZIONI IN CASO DI EVACUAZIONE

Considerato la tipologia di ospiti presenti in struttura, per evacuazione deve intendersi:
1) un'evacuazione dapprima di tipo orizzontale, ossia il trasferimento dalla zona in cui si è verificata l'emergenza ad altra zona limitrofa sicura e ai centri di raccolta interni temporanei (sale polivalenti, sale da pranzo, terrazzo, …)
2) successivamente, con l'aggravarsi della situazione, l'evacuazione deve essere generale ovvero di trasferimento verso i centri di raccolta esterni più vicini ubicati nelle aree cortilizie dell'Ingresso principale e dei locali di servizio e nel cortile interno.

A seguito del **comando di evacuazione ricevuto** mediante:

- **comunicazione vocale diretta *ovvero***
- **attivazione del sistema di allarme generale**

gli addetti al pronto intervento devono attuare le azioni di seguito indicate.

1. **Sgomberare da eventuali ostacoli le vie di esodo**

2. **Verificare che tutte le persone presenti siano a conoscenza dell'ordine di evacuazione, in particolare le persone con udito limitato o menomato**

3. **Organizzare l'esodo delle persone presenti nelle aree interessate all'incidente e il trasporto degli ospiti mediante l'utilizzo delle sedie a rotelle e, per il trasporto degli ospiti con gravi problemi di salute, dei letti dotati di rotelle richiedendo la collaborazione del personale assistenziale**

4. **Aiutare, nello sfollamento, le persone esterne che occasionalmente fossero coinvolte nella situazione di emergenza**

5. **Intervenire prontamente laddove si dovessero determinare situazioni critiche dovute all'insorgere di condizioni di panico**

6. **Richiedere, se necessario, al responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione, l'intervento del personale addetto al pronto soccorso**

7. **Mettersi a disposizione degli Enti di Pubblico Soccorso**

AZIONI IN CASO DI EVACUAZIONE IN ORARIO NOTTURNO

Nel caso in cui non si riesca a fronteggiare l'emergenza in modo tale da limitarne i danni e riportare in breve tempo la situazione alle normali condizioni di esercizio e sussistano pericoli per l'incolumità delle persone, l'addetto al pronto intervento, valutate le condizioni e l'entità dei fenomeni, deve provvedere ad avviare la procedura per l'evacuazione della struttura lavorativa o di parte di essa.

In particolare, in caso di terremoto, il comando di evacuazione viene impartito in presenza di un pericolo grave e immediato per l'incolumità delle persone individuabile attraverso:

- la caduta di scaffalature, materiale immagazzinato, calcinacci, cornicioni, vetrate, ...
- la formazione di crepe profonde (non dell'intonaco superficiale) tali da compromettere la stabilità dell'edificio.

Considerato la tipologia di ospiti presenti in struttura, per evacuazione deve intendersi:
1) un'evacuazione dapprima di tipo orizzontale, ossia il trasferimento dalla zona in cui si è verificata l'emergenza ad altra zona limitrofa sicura e ai centri di raccolta interni temporanei (sale polivalenti, sale da pranzo, terrazzo, …)
2) successivamente, con l'aggravarsi della situazione, l'evacuazione deve essere generale ovvero di trasferimento verso i centri di raccolta esterni più vicini ubicati nelle aree cortilizie: Ingresso principale, locali di servizio e cortile interno.

1. **Impartire il comando di evacuazione orizzontale/generale mediante:**
   - comunicazione vocale diretta ovvero
   - attivazione del sistema di allarme generale

2. **Sgomberare da eventuali ostacoli le vie di esodo**

3. **Verificare che tutte le persone presenti siano a conoscenza dell'ordine di evacuazione, in particolare le persone con udito limitato o menomato**

4. **Organizzare l'esodo delle persone presenti nelle aree interessate all'incidente e il trasporto degli ospiti mediante l'utilizzo delle sedie a rotelle e, per il trasporto degli ospiti con gravi problemi di salute, dei letti dotati di rotelle richiedendo la collaborazione del personale assistenziale**

5. **Intervenire prontamente laddove si dovessero determinare situazioni critiche dovute all'insorgere di condizioni di panico**

6. **Mettersi a disposizione degli Enti di Pubblico Soccorso**

PARTE V

AZIONI PER L'ADDETTO AL CENTRO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

AZIONI IN CASO DI EMERGENZA

1. **Controllare lo stato di funzionamento dei sistemi di rivelazione e allarme tramite la centralina di controllo dei sistemi di rivelazione e di allarme situata nel locale personale/cucinetta del secondo blocco al primo piano.**
   In caso di falso allarme, provvedere a tacitare la centralina.

2. **Comunicare al responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione eventuali situazioni di emergenza segnalate dagli addetti alle squadre di pronto intervento e pronto soccorso e dai lavoratori, nonché dalla centralina del sistema di allarme**

3. **Mantenere la posizione per ricevere eventuali indicazioni da parte del responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione**

4. **A seguito delle indicazioni del responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione, comunicare immediatamente l'emergenza all'addetto al pronto intervento che si trova nel locale più vicino a quello in cui si è verificata l'emergenza**

5. **A seguito delle indicazioni del responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione e/o dell'addetto al pronto intervento che per primo è intervenuto per cercare di arginare l'emergenza, comunicare immediatamente l'emergenza agli altri addetti alle squadre di pronto intervento**

6. **A seguito delle indicazioni del responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione, richiedere l'intervento del personale eventualmente reperibile**

7. **Comunicare al responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione la necessità, pervenuta dagli addetti alle squadre di pronto intervento, di richiedere l'intervento degli addetti interni al pronto soccorso**

8. **A seguito delle indicazioni del responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione, comunicare immediatamente l'emergenza agli addetti al pronto soccorso**

9. **Comunicare al responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione la necessità, pervenuta dagli addetti alle squadre di pronto intervento, di richiedere l'intervento degli enti di pronto soccorso e/o pronto intervento esterni**

10. **A seguito delle indicazioni del responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione, richiedere l'intervento di personale tecnico esperto esterno** alla struttura lavorativa e/o delle società fornitrici di acqua, luce, gas, telefoni, computer e apparecchiature varie se danneggiati o a rischio

11. **A seguito delle indicazioni del responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione, richiedere l'intervento degli enti di pronto soccorso e/o pronto intervento esterni, attenendosi alla procedura di chiamata**

12. **Impedire l'accesso alla struttura ad estranei, parenti degli ospiti, ecc. per non intralciare le operazioni di soccorso**

13. **Mettere a disposizione degli Enti di Soccorso esterni le planimetrie dei luoghi di lavoro e tutte le informazioni inerenti la situazione di emergenza**

NUMERI UTILI IN CASO DI EMERGENZA

Ente di Soccorso Esterno	***Numero di Telefono***
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	115
Polizia	113
Carabinieri	112
Pronto Soccorso	118

SCHEMA DI CHIAMATA DI SOCCORSO

Sono _____ *(nome e qualifica)*

Telefono dalla CP CD "Correggio" di Correggio (RE)

In struttura si è verificato _____*(descrizione sintetica della situazione)*

Sono coinvolte _____ *(indicare eventuali persone coinvolte)*

AZIONI IN CASO DI EVACUAZIONE

Considerato la tipologia di ospiti presenti in struttura, per evacuazione deve intendersi:
1) un'evacuazione dapprima di tipo orizzontale, ossia il trasferimento dalla zona in cui si è verificata l'emergenza ad altra zona limitrofa sicura e ai centri di raccolta interni temporanei (sale polivalenti, sale da pranzo, terrazzo, …)
2) successivamente, con l'aggravarsi della situazione, l'evacuazione deve essere generale ovvero di trasferimento verso i centri di raccolta esterni più vicini ubicati nelle aree cortilizie dell'Ingresso principale e dei locali di servizio e nel cortile interno.

A seguito del **comando di evacuazione ricevuto mediante:**
- comunicazione vocale diretta ovvero
- attivazione del sistema di allarme generale
l'addetto al centro di gestione delle emergenze deve attuare le azioni di seguito indicate.

1. **Prelevare la copia del piano di emergenza ed evacuazione comprensivo delle planimetrie dell'edificio e dei moduli di evacuazione**

2. **Recarsi presso il centro di raccolta più vicino**

3. **Consegnare al responsabile dell'emergenza ed evacuazione i moduli di evacuazione**

4. **Mettere a disposizione degli Enti di pronto soccorso le informazioni contenute nel piano di emergenza ed evacuazione**

PARTE IV

AZIONI PER I LAVORATORI

AZIONI IN CASO DI EMERGENZA

AZIONI DI CARATTERE GENERALE PER TUTTE LE SITUAZIONI DI EMERGENZA

1. **Comunicare l'emergenza al responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione e agli addetti alle squadre di pronto intervento**
2. **Interrompere ogni attività**
3. **Mantenere la calma**
4. **Rispettare il divieto di intasare le linee telefoniche**
5. **Attuare, nell'ambito delle proprie capacità, ove possibile e solo sotto la guida degli addetti al pronto intervento, le misure atte a contenere l'emergenza**
6. **Verificare, nell'ambito delle proprie capacità e solo sotto la guida degli addetti al pronto intervento, le condizioni degli ospiti coinvolti nelle situazioni di emergenza**
7. **Assistere, nell'ambito delle proprie capacità e solo sotto la guida degli addetti al pronto intervento, gli ospiti più bisognosi**

AZIONI PER SPECIFICHE SITUAZIONI DI EMERGENZA

INCENDIO

1. **Non aprire le porte resistenti al fuoco**
2. **In presenza di fumo, proteggere le vie respiratorie con un fazzoletto bagnato e procedere tenendo il busto nella posizione più bassa possibile**
3. **Nel caso i vestiti prendano fuoco, soffocare l'incendio con una coperta o mediante rotolamento sul pavimento, evitando di correre poiché l'aria alimenta le fiamme**

TERREMOTO

DURANTE LA SCOSSA

1. **Raggiungere i posti più sicuri:**
   - sotto lo stipite di una porta
   - sotto ad un tavolo molto robusto
   - presso rientranze del muro dove le pareti sono di considerevole spessore
   e sostarvi fino alla fine della scossa, senza cercare di abbandonare l'edificio

2. **Non utilizzare scale e ascensore/montalettiche**

AL TERMINE DELLA SCOSSA

1. Comunicare al Responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione:
- l'eventuale caduta di scaffalature, materiale immagazzinato, calcinacci, cornicioni, vetrate, ...
- l'eventuale formazione di crepe profonde (non dell'intonaco superficiale) tali da compromettere la stabilità dell'edificio.

2. A seguito del comando di evacuazione, impartito esclusivamente dal Responsabile dell'emergenza e dell'evacuazione, mediante comunicazione vocale diretta o attivazione del sistema generale di allarme antincendio, attuare le azioni contenute nella Scheda 20

3. In assenza di comando di evacuazione, proseguire nel normale svolgimento dell'attività senza abbandonare la sede di lavoro

FUGHE DI GAS

1. **Non azionare interruttori, campanelli e apparecchi elettrici**

2. **Aprire porte e finestre per arieggiare i locali**

DANNI AD IMPIANTI O STRUTTURE

1. **Utilizzare immediatamente i comandi di emergenza (ove presenti)**
2. **Interrompere l'alimentazione elettrica delle macchine ove questo sia possibile senza esporsi a rischi aggiuntivi**
3. **Segnalare la situazione di rischio al responsabile di turno**

BLOCCO ASCENSORE/MONTALETTIGHE

1. **Mantenere la calma**
2. **Non cercare di aprire con la forza le porte della cabina**
3. **Azionare il campanello di allarme e attendere l'intervento dei soccorritori**
4. **Nel caso in cui all'interno della cabina sia presente qualche ospite, rassicurarlo sull'intervento dei soccorritori e cercare di tranquillizzarlo**

AZIONI IN CASO DI EVACUAZIONE

Considerato la tipologia di ospiti presenti in struttura, per evacuazione deve intendersi:
1) un'evacuazione dapprima di tipo orizzontale, ossia il trasferimento dalla zona in cui si è verificata l'emergenza ad altra zona limitrofa sicura e ai centri di raccolta interni temporanei (sale polivalenti, sale da pranzo, terrazzo, …)
2) successivamente, con l'aggravarsi della situazione, l'evacuazione deve essere generale ovvero di trasferimento verso i centri di raccolta esterni più vicini ubicati nelle aree cortilizie dell'Ingresso principale e dei locali di servizio e nel cortile interno.

A seguito del **comando di evacuazione ricevuto** tramite:
- comunicazione vocale diretta ovvero
- attivazione del sistema di allarme generale
i lavoratori cui non è stato assegnato alcun compito e responsabilità nella fase di emergenza devono attuare le azioni di seguito indicate.

1. **Allontanarsi prontamente dai luoghi di lavoro dopo aver interrotto il funzionamento, se possibile, delle apparecchiature e delle macchine in attività**

2. **Indirizzare gli eventuali visitatori di cui si è referenti verso i percorsi di esodo**

3. **Mantenere la calma evitando atteggiamenti di panico, ricordando che il tempo di evacuazione verso le uscite di sicurezza è generalmente assai ridotto**

4. **Tralasciare il recupero di oggetti personali e, per garantire una certa libertà nei movimenti, lasciare sul posto tutti gli di oggetti ingombranti e, inoltre, fermarsi a prendere, se a portata di mano e se necessario, un indumento per proteggersi dal freddo**

5. **Seguire le indicazioni degli addetti al pronto intervento, anche nel caso si verifichino contrattempi che richiedono un'improvvisa modifica delle indicazioni del piano di evacuazione**

6. **Utilizzare scale e uscite di sicurezza per raggiungere l'esterno dell'edificio**

7. **<u>Mantenere l'ordine e l'unità durante l'evacuazione</u> camminando in modo sollecito senza creare intralcio e senza spingere**

8. **<u>Evitare il vociferare</u> confuso, grida e richiami**

9. **Durante l'esodo <u>non gettare</u>, lungo il percorso, <u>oggetti</u> che potrebbero creare intralcio**

10. **<u>Provvedere al trasporto degli ospiti</u>, se richiesto dagli addetti alle squadre di pronto intervento, mediante l'impiego di sedie a rotelle o, per gli ospiti con gravi problemi di salute, mediante i letti dotati di rotelle**

11. **<u>Se la via di fuga risulta bloccata</u>, sigillare la porta del locale in cui ci si trova, portarsi alla finestra e segnalare la propria presenza a chi si trova all'esterno**

12. **Una volta fuori dall'edificio <u>recarsi al centro di raccolta</u> più vicino seguendo i percorsi indicati e mantenendosi a distanza di sicurezza dalle costruzioni.**

PARTE VII

GESTIONE DEL POST EMERGENZA

GESTIONE DEL POST EMERGENZA

Il **termine di una situazione di emergenza** viene comunicato dal responsabile dell'emergenza ed evacuazione mediante **comunicazione vocale diretta**

A seguito di una qualunque situazione di emergenza è necessario adoperarsi in alcune azioni essenziali che possono facilitare la ripresa della normale attività e permettere un miglioramento delle condizioni di sicurezza.

Tutto il personale in relazione al proprio livello di responsabilità deve cooperare affinché la struttura:

1. **sia a disposizione delle autorità intervenute: Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Autorità Giudiziaria, etc.**
2. **verifichi e censisca i materiali, la documentazione e le attrezzature danneggiate**
3. **effettui l'azione di salvataggio del materiale e delle attrezzature non danneggiate ed inizi l'opera di pulizia**
4. **ripristini le condizioni di efficienza per l'avvio dell'attività**

In particolare, i responsabili della struttura devono:

1. **accertarsi, prima della ripresa del lavoro, che lo stesso avvenga in condizioni di sicurezza**
2. **prendere contatti con tutti i consulenti interessati: legale, perito assicurativo e compagnia di assicurazione, società fornitrice di apparecchiature, mezzi informatici, acqua, luce, gas, al fine di ripristinare al più presto la normale attività lavorativa**
3. **compilare un rapporto di emergenza su cui annotare cause ed effetti dell'emergenza, utilizzando il modello a pag. 2**
4. **predisporre una lettera per il personale interno che chiarisca le cause dell'incidente, che sottolinei l'impegno dei responsabili affinché questo non si verifichi più, anche a seguito di nuove azioni di formazione e aggiornamento, con un particolare invito a fornire notizie e suggerimenti che possano evitare in futuro il ripetersi della situazione**

RAPPORTO DELL'EMERGENZA VERIFICATASI IN DATA _____

1) CAUSE CHE HANNO DETERMINATO L'EMERGENZA

Interne

termiche:

sorgente _____

reazioni chimiche _____

autocombustione _____

surriscaldamento _____

fiamme libere _____

altro _____

meccaniche:

attriti _____

guasti meccanici _____

guasti impianti _____

altro _____

elettriche:

scariche elettriche ed elettrostatiche _____

surriscaldamento _____

guasti motori ed impianti _____

altro _____

Esterne

termiche:

irraggiamento _____

convezione _____

conduzione _____

elettriche:

scariche atmosferiche _____

2) CAUSE CHE HANNO FAVORITO IL PROPAGARSI DELL'EVENTO

mancato rispetto delle seguenti norme comportamentali: _____

_____

mancato rispetto delle seguenti norme riguardanti l'immagazzinamento e lo stoccaggio di sostanze combustibili: _____

_____

inadeguatezza e/o insufficienza dei seguenti sistemi di protezione attiva:

estintori _____

altro _____

3) MISURE E MEZZI DI PROTEZIONE IMPIEGATI DURANTE L'EMERGENZA

sistemi di protezione attiva:

estintori _____

altro _____

sistemi di protezione passiva:

vie di esodo _____

luoghi sicuri _____

altro _____

4) EFFETTI DELL'INCIDENTE SULLE PERSONE

n. di persone ustionate _____
n. di persone morte per ustione _____
n. di persone intossicate _____
n. di persone morte per intossicazione _____
n. di persone che hanno subito
perdita di conoscenza _____
n. di persone morte per soffocamento _____
fuga ritardata e/o impedita per
ridotta visibilità (fumi) _____
altro _____

5) EFFETTI DELL'INCIDENTE SULLE COSE

corrosione di elementi strutturali _____
corrosione di componenti di macchine _____
corrosione di componenti di impianti _____
crolli strutturali _____
caduta materiali _____
rottura e/o esplosione di recipienti
in pressione _____
altro _____

PARTE VIII

MODALITA' DI TRASPORTO DEGLI OSPITI IN CASO DI EVACUAZIONE

1. TIPOLOGIA DI EVACUAZIONE

Considerato la tipologia di ospiti presenti in struttura, per evacuazione deve intendersi un'evacuazione dapprima di tipo orizzontale, ossia il trasferimento dalla zona in cui si è verificata l'emergenza ad altra zona sicura e successivamente, con l'aggravarsi della situazione, l'evacuazione deve essere generale ovvero di trasferimento verso l'esterno dell'edificio.

2. TIPOLOGIE DI TRASPORTO OSPITI

Il trasferimento degli ospiti da un compartimento a quello attiguo avviene con modalità differenti riconducibili alla seguente casistica:
- spostamento del letto,
- trasferimento dell'ospite non collaborante dal letto alla carrozzina,
- trasferimento dell'ospite parzialmente collaborante (ospite emiplegico) dal letto alla carrozzina,
- trasferimento dell'ospite non collaborante dal letto alla barella.

Sono di seguito riportate le modalità per l'effettuazione corretta delle azioni sopra elencate, unitamente alle modalità per:
- corretto posizionamento in carrozzina dell'ospite collaborante,
- corretto posizionamento in carrozzina dell'ospite non collaborante,

3. MODALITA' DI SPOSTAMENTO DEL LETTO

I letti all'interno delle camere degli ospiti sono provvisti di ruote per facilitarne la movimentazione.
La dimensione delle porte consente di estrarre gli ospiti allettati in caso di evacuazione.
Per lo spostamento del letto, occorrono almeno 2 operatori:
- il primo operatore, dopo aver agito sui dispositivi di sbloccaggio delle ruote, spinge il letto,
- il secondo operatore direziona il letto verso il percorso d'esodo, avendo cura di non urtare contro ostacoli.

4. MODALITA' DI TRASFERIMENTO DELL'OSPITE NON COLLABORANTE DAL LETTO ALLA CARROZZINA

Per il trasferimento letto/carrozzina di ospiti **non collaboranti**:
- sono necessari almeno 2 operatori;
- per i pazienti pesanti vanno prioritariamente utilizzati i sollevatori meccanici; in loro assenza sono necessari 4 operatori;
- la carrozzina deve avere i braccioli estraibili e lo schienale basso;
- l'ospite non deve essere afferrato sotto le ascelle;
- l'operatore deve evitare di flettere e/o ruotare la schiena.

Il trasferimento va scomposto in due fasi:
1) seduta dell'ospite sul letto;
2) trasferimento vero e proprio.

1) Seduta dell'ospite sul letto.
- Presa del paziente.
- Il primo operatore sostiene il paziente posizionandosi dietro la sua schiena, appoggia un ginocchio sul letto, quindi effettua da solo una presa crociata.
- Il secondo operatore posiziona la carrozzina accanto al letto, dopo aver estratto il bracciolo dal lato del letto.

2) Trasferimento vero e proprio.
- Il primo operatore solleva il paziente facendo leva sul ginocchio appoggiato al letto.
- Il secondo operatore sostiene gli arti inferiori dell'ospite durante il trasferimento, afferrandoli sotto le ginocchia, flettendo i propri arti inferiori durante l'operazione.

5. MODALITA' DI TRASFERIMENTO DELL'OSPITE PARZIALMENTE COLLABORANTE DAL LETTO ALLA CARROZZINA

Per il trasferimento di ospiti **parzialmente collaboranti** (ospiti emiplegici) è sufficiente un solo operatore.

Lo spostamento va scomposto in tre fasi:
1) seduta dell'ospite sul letto;
2) posizionamento della carrozzina;
3) trasferimento dell'ospite alla carrozzina.

1) **Seduta dell'ospite sul letto**.
L'ospite:
- infila il piede dell'arto sano sotto la caviglia di quello plegico e trascina così entrambi gli arti fuori dal bordo del letto;
- l'ospite si mette seduto spingendosi con l'arto superiore sano.

L'operatore:
- guida lo spostamento degli arti inferiori;
- guida la rotazione del cingolo scapolo-omerale ponendo una mano dietro la spalla plegica;
- esegue l'operazione flettendo le ginocchia e mantenendo gli arti inferiori divaricati.

2) **Posizionamento della carrozzina**.
E' necessario un secondo operatore solo per posizionare in tempi coordinati la carrozzina dal lato sano dell'ospite.

3) **Trasferimento dell'ospite alla carrozzina**.
L'ospite e l'operatore devono agire contemporaneamente.
L'ospite:
- porta in avanti le spalle;
- fa forza sull'arto inferiore sano e si mette in piedi alzandosi dal letto;
- esegue dei piccoli passi per girare il corpo in modo da potersi sedere sulla carrozzina;
- solo quando è girato e pronto per sedersi, afferra il bracciolo dal lato sano, porta in avanti le spalle e collabora nel mettersi seduto.

L'operatore:
- con la mano corrispondente al lato plegico dell'ospite, afferra i pantaloni del pigiama o meglio la maniglia della cintura;
- afferra tra le proprie gambe il ginocchio plegico offrendogli sostegno mentre si alza dal letto e durante lo spostamento verso la carrozzina;
- con l'altra mano, posta sul dorso dell'ospite, ne guida il movimento;
- si sposta consensualmente ai movimenti dell'ospite e, sempre con la stessa posizione delle mani, ne frena e guida la discesa verso la carrozzina.

6. MODALITA' DI TRASFERIMENTO DELL'OSPITE NON COLLABORANTE DAL LETTO ALLA BARELLA

E' preferibile utilizzare sempre idonei sollevatori meccanici.
Anche in tal caso sono necessari 2 operatori:
- il primo operatore fa ruotare l'ospite sul fianco;
- il secondo operatore posiziona sopra il letto il piano del sollevatore;
- il primo operatore fa ruotare nuovamente l'ospite in posizione supina sopra il piano del sollevatore.

Se il trasferimento è manuale:
- sono necessari almeno 3 operatori; un quarto operatore si rende necessario per lo spostamento di accessori di assistenza (flebo, drenaggi,ecc.);
- la barella va posizionata con un angolo di 90° rispetto al letto e non parallela.

Il trasferimento manuale avviene in due fasi:
1) spostamento dell'ospite sul bordo del letto;
2) sollevamento e trasferimento dell'ospite.

1) **Spostamento dell'ospite sul bordo del letto**.
- 2 operatori si dispongono ai due lati del letto,
- entrambi appoggiano un ginocchio sul letto e afferrando l'ospite a livello del bacino e dietro la spalla,
- spostando l'ospite sul bordo del letto.

2) **Sollevamento e trasferimento dell'ospite**.
- deve intervenire il terzo operatore,
- il primo operatore afferra l'ospite attorno alle spalle (e non sotto le ascelle),
- il secondo operatore afferra l'ospite a livello del bacino,
- il terzo operatore afferra l'ospite dietro le ginocchia (durante il sollevamento gli operatori devono flettere le proprie ginocchia),
- l'ospite viene trasferito e adagiato sulla barella: per quest'ultima operazione occorre flettere le gambe.

7. MODALITA' DI POSIZIONAMENTO DELL'OSPITE NON COLLABORANTE IN CARROZZINA

Se l'ospite non collaborante, seduto in carrozzina, è scivolato in avanti:
- non afferrarlo sotto le ascelle,
- non eseguire da soli lo spostamento: questo intervento può essere pericoloso per il paziente e per la schiena dell'operatore.

Per eseguire correttamente il movimento occorrono 2 operatori.

Il primo operatore:
- afferra gli arti superiori dell'ospite con presa crociata,
- appoggia un ginocchio dietro lo schienale della carrozzina, mantenendolo lievemente flesso,
- il piede dell'arto appoggia più indietro,
- solleva di poco l'ospite.

Il secondo operatore:
- afferra le ginocchia dell'ospite in posizione accovacciata,
- spinge il bacino dell'ospite verso lo schienale mentre il primo operatore effettua il sollevamento.

8. MODALITA' DI POSIZIONAMENTO DELL'OSPITE COLLABORANTE IN CARROZZINA

E' sufficiente un solo operatore che deve richiedere la collaborazione dell'ospite: quest'ultimo deve eseguire una spinta con gli arti superiori (a sostituzione del primo operatore) o con gli arti inferiori (a sostituzione del secondo operatore).

9. MODALITA' DI SOLLEVAMENTO DELL'OSPITE DA TERRA

Se l'ospite è caduto a terra, per sollevarlo occorrono 2 operatori.

Lo spostamento va scomposto in due fasi:
1) seduta dell'ospite;
2) trasferimento dell'ospite

1) **Seduta dell'ospite**.
- Il primo operatore in posizione accovacciata solleva il tronco dell'ospite e si pone dietro le sue spalle per effettuare la presa incrociata degli arti superiori
- Il secondo operatore afferra, in posizione accovacciata, gli arti inferiori dell'ospite dietro le ginocchia.

2) **Sollevamento dell'ospite**.
Entrambi gli operatori, mantenendo i piedi divaricati, sollevano l'ospite, utilizzando la forza dei propri arti inferiori.